

LE REAZIONI DEI CENTRISTI SODDISFATTI: «POSTE LE QUESTIONI CHE ABBIAMO SOLLEVATO FIN DAL 2008».

## Gianfranco scalda i cuori Udc. Bossi: «Sto

 LA LEGA TACE, OGGI SI RIUNISCONO I VERTICI  
**dietro il cespuglio»**

— ROMA —

**SILENZIO** tombale da parte dei vertici della Lega, parole inequivocabili dall'Udc, che invita Berlusconi a dimettersi. I due partiti sono stati ampiamente citati nel discorso-fiume di Fini. Per motivi opposti, ovviamente: il presidente della Camera ha usato il Carroccio (definito un «pericolo strisciante») per stroncare il Pdl e la politica di Tremonti, mentre ai centristi ha concesso la massima apertura reclamando programma e agenda politica nuovi: «Non si può fare a meno dell'Udc, parte integrante del popolo moderato».

In attesa di capire gli sviluppi politici delle prossime ore, da Bossi è arrivata la consegna del silenzio. Il senatore lo ha fatto a modo suo: «Fini? Per adesso sto dietro il cespuglio». Non una sillaba in più, solo questa vecchia battuta a cui ricorre nei momenti più complicati. Non risponde nemmeno a Casini, che pure ieri ha accusato la Lega di essere «un partito parolaio» e di voler andare subito al voto «perché ha capito l'insoddisfazione che ora viene pagata dal Pdl, ma a breve sarà pagata anche da Bossi perché il Nord è stanco delle promesse non mantenute». E per Casini «il Paese sta andando a rotoli e la maggioranza si deve svegliare e smettere di credere alla sua autosufficienza».

**IL SILENZIO** non durerà però a lungo: oggi i big del Carroccio si riuniranno in via Bellerio, anche per capire quale sia la strategia migliore per non danneggiare definitivamente il cammino del federalismo, che è ormai alla stretta finale.

**BEN ALTRA** aria si respira in casa centrista, visto che il presidente della Camera ha praticamente sposato le richieste dell'Udc. Dice il segretario Cesa, che ha convocato per domani l'ufficio politico: «Fini ha posto con grande serietà i problemi che noi abbiamo sollevato inascoltati fin dalla nascita del Popolo della Libertà e dalla campagna elettorale del 2008. Per questo motivo merita il nostro rispetto. A Berlusconi voglio dire una sola cosa: il coraggio vero non lo si manifesta tanto salendo su un predellino, quanto avendo la forza morale e politica di dimettersi quando il proprio governo tira a campare e riceve pubbliche attestazioni di sfiducia da una

parte determinante della sua maggioranza». E il presidente Buttiglione: «Finalmente si apre una discussione seria

all'interno della maggioranza. Il richiamo al programma del 2008 è insufficiente. Sono successe più cose negli ultimi due anni che nei venti precedenti».

ol. po.


 Umberto Bossi  
 (Reuters)

 ANTONIO DI NANCIA  
 Casini (Ansa)
